

MONDO ARTIGIANI

«È diventato impossibile partecipare alle gare sotto il milione»

I consorzi artigiani rivogliono i mini-bandi

DI GIUSEPPE LATOUR

Il terzo decreto correttivo del codice appalti per i consorzi artigiani ha avuto l'effetto di un terremoto. Con un colpo di mano sono stati spazzati via dalle gare sotto un milione di euro i consorzi dell'edilizia. Una forza economica capace di muovere, considerando solo il blocco Confartigianato, 35mila addetti e un miliardo all'anno di fatturato.

È l'effetto perverso di una norma che, con l'intento di combattere comportamenti illeciti in sede d'asta, ha di fatto reso impossibile la partecipazione ai raggruppamenti più grandi. E adesso gli artigiani chiedono a gran voce un ritorno alla vecchia formulazione del codice.

Il terremoto in questione è stato causato dall'articolo 37, comma 7 del codice appalti, in vigore dallo scorso 17 ottobre. La sua nuova versione prevede una restrizione per i consorzi artigiani e cooperativi. Qualora la stazione appaltante si avvalga della facoltà di applicare l'esclusione automatica dell'of-



■ **Stefano Bastianoni**

Per il segretario nazionale di Anaepa-Confartigianato le sanzioni penali per consorzi e consorzio che partecipano insieme colpiscono in particolare gli artigiani: «Con centinaia di soci, non possiamo escludere che qualcuno partecipi anche da solo»

ferta anomala, nelle gare inferiori a un milione di euro non possono partecipare insieme alle loro associate i consorzi e le cooperative. Chi non rispetta il divieto ricade nel reato di turbativa d'asta.

La norma nasce allo scopo di evitare il fenomeno delle cordate, i gruppi di imprese che si accordano, cercando di sfruttare il meccanismo dell'esclusione automatica per influenzare l'andamento della gara. L'effetto della sua applicazione ai consorzi artigiani è, però, distorto.

I motivi li spiega **Stefano Bastianoni**, segretario nazionale di Anaepa Confartigianato: «I consorzi artigiani hanno, a differenza delle altre forme consortili, la caratteristica di coinvolgere nella propria base sociale un numero d'imprese molto ampio. Dal punto di vista operativo, tenuto conto dei tempi fisiologicamen-

te stretti e delle scadenze imposte dai pubblici appalti, è estremamente gravoso per i consorzi coordinare tante imprese ed evitare di incorrere nella partecipazione congiunta alle gare».

In altre parole, accade che i Consorzi edili, che possono arrivare anche ad avere centinaia di associati, siano nell'impossibilità materiale di controllarli tutti. Basti pensare, per capire le dimensioni del fenomeno, al sistema Confartigianato. Ce lo racconta **Gianfranco Oligeri**, promotore della Consulta nazionale dei consorzi di Confartigianato: «I nostri consorzi rappresentano 4.850 aziende totali, con un numero di circa 35mila addetti». Ogni anno muovono da soli qualcosa come un miliardo di euro di fatturato.

E, a volte, succede che si rischino anche "rappresaglie" dei propri

associati. Come ci racconta **Giuliano Sciarri**, responsabile costruzioni della Cna: «Potrebbe accadere che imprese in rotta con il proprio consorzio di riferimento decidano volutamente di partecipare alla gara per creare problemi».

I danni economici della norma sono difficilmente calcolabili su scala nazionale. È evidente, però, che i bandi sotto il milione rappresentino una parte importante delle gare alle quali di solito partecipa questo tipo di consorzi.

Adirittura, c'è chi, come **Gianfranco Oligeri**, parla di pericolo di scomparsa e di possibile cancellazione dei consorzi. Altri, invece, si limitano a paventare un possibile incremento del subappalto.

La soluzione del problema passa da un ritorno all'antico. La vecchia norma, infatti, prevedeva che i consorzi dovessero indicare al momento della gara per quali consorziate partecipavano all'aggiudicazione. Soltanto per queste c'era il divieto di partecipare alla gara, lasciando libere le altre imprese consorziate. ■

INTERVISTA. Giovanni Tonioni (Cme)

«Così perdiamo 15 milioni di fatturato»

Il danno per il nostro consorzio, se le cose dovessero continuare con questo regime, sarebbe quantificabile in almeno 15 milioni di euro ogni anno». **Giovanni Tonioni** è presidente del Consorzio artigiano Cme di Modena, un raggruppamento fondato nel 1979, che vale ogni anno tra gli 80 e i 100 milioni di euro per i suoi 250 soci. E che ormai, come altri grandi consorzi artigiani di settore, ha varcato i confini della regione di appartenenza per iniziare a conquistare gare anche nel resto d'Italia.

Attualmente è tra i consorzi artigiani più grandi del Paese nel settore delle costruzioni. Proprio per



■ Giovanni Tonioni

questo sta subendo danni pesanti dalla norma del codice appalti che limita, di fatto, la possibilità di partecipazione alle gare per i raggruppamenti composti da molti soggetti differenti.

Che tipo di problema avete?

«Glielo spiego in modo concreto. Come pensa che io possa, ogni volta che partecipo a una gara, fare l'appello di tutte le mie imprese per sapere se c'è qualcuno che ha intenzione di presentarsi da solo? Considerando che rischio di incorrere nella turbativa d'asta, lascio stare per evitare problemi molto gravi.

È davvero impossibile controllare le proprie imprese?

«Se volessi davvero fare il controllo che mi richiede la legge dovrei smettere di fare l'imprenditore e dedicarmi a tempo pieno a supervisionare le mie imprese. Una pretesa che mi pare assolutamente eccessiva.

Eppure avete dimensioni notevoli. La norma, che riguarda gare di dimensioni contenute, non dovrebbe penalizzarvi.

«È vero che negli ultimi tempi abbiamo vinto appalti grossi, come il comparto navale di Bologna o il global service Acer di Modena. Lavori dal valore di molti milioni di euro. Abbiamo però una larga fetta di associati che non arrivano nemmeno a un fatturato di 5-600mila euro e che si ritrovano perfettamente proprio nella fascia

di lavori che arriva fino a un milione di euro di valore. Per loro essere tagliati fuori da queste gare significa non essere rappresentati più dal Consorzio e non trovarvi più convenienza. Per noi questa norma rappresenta un danno pesantissimo.

È in grado, a pochi mesi dall'approvazione del terzo decreto correttivo, di quantificare questo danno?

«Ogni anno viaggiamo a un ritmo di almeno 80 milioni di euro. Di questi, la quota sotto il milione di euro rappresenta circa il 15 per cento. Facendo una stima di massima questa assenza forzata dalle gare ci costa qualcosa come 15 milioni di euro ogni anno. Penso che una revisione della norma sia necessaria in tempi rapidi. ■

■ www.cmeconsorzio.it

IL QUADRO NORMATIVO

■ **IL VECCHIO TESTO**

La vecchia formulazione dell'articolo 37 prevedeva che i consorzi dovessero indicare al momento della gara per quali consorziate partecipavano all'aggiudicazione. Soltanto per queste c'era il divieto di partecipare alla gara, lasciando libere le altre.

■ **LA NUOVA NORMA**

L'articolo 37, comma 7 del codice appalti, in vigore dallo scorso 17 ottobre, nella sua nuova formulazione prevede una restrizione per i consorzi artigiani e cooperativi. Qualora la stazione appaltante si avvalga della facoltà di applicare l'esclusione automatica dell'offerta anomala, nelle gare inferiori a un milione di euro non possono partecipare insieme alle loro associate i consorzi e le cooperative. Chi non rispetta il divieto ricade nel reato di turbativa d'asta.

IL SISTEMA CONSORZI IN ITALIA

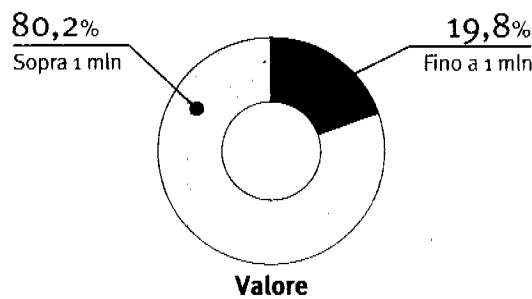
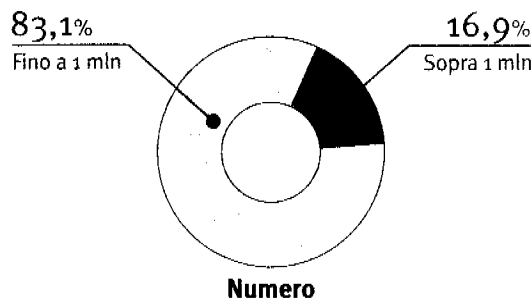
35 MILA Il numero di addetti che lavora in Consorzi Confartigianato

165 Il numero dei Consorzi artigiani dell'edilizia che fanno capo a Confartigianato

4.850 Il totale delle aziende rappresentate dai Consorzi artigiani di Confartigianato

40 Il numero complessivo di consorzi edili del sistema Cna

QUANTO PESANO I PICCOLI AVVISI



■ I bandi sotto il milione di euro, coinvolti dall'articolo 37 del codice appalti, rappresentano, secondo le rilevazioni del Cresme relative al 2007, una quota importante del totale della torta delle opere pubbliche in Italia. Si tratta dell'83,1% delle circa 26mila gare che si svolgono ogni anno nel nostro Paese e del 19,8% del valore totale del mercato dei bandi. Traducendo queste percentuali in cifre, ai consorzi artigiani è stato di fatto sottratto un settore molto ricco: ogni anno sono circa 20mila e valgono quasi sei miliardi di euro i bandi di opere pubbliche con importi inferiori al milione di euro.